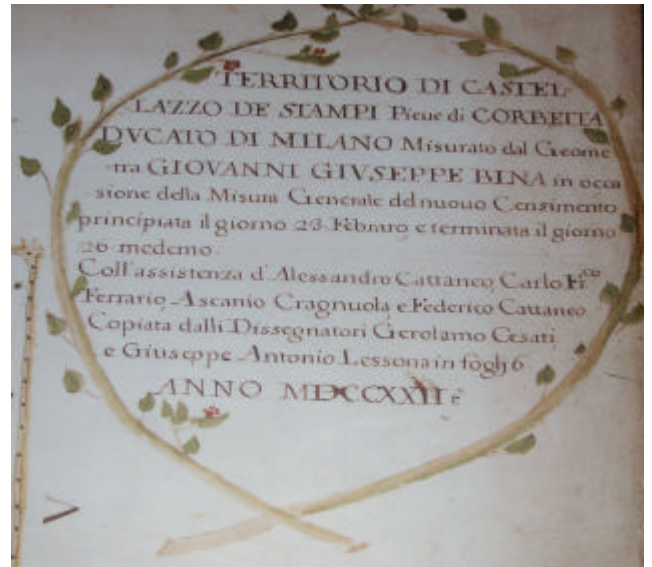


CASTELLAZZO DE'STAMPI ALLA RICERCA DELLE PROPRIE ORIGINI

Il recupero storico di immagini e documenti tra gli obiettivi del Comitato

La storia di Castellazzo de' Stampi, le sue origini, la sua struttura originaria, i disegni e le immagini di questa terra come era un tempo, recente o lontano che sia, una ricostruzione difficile a cui abbiamo appena iniziato a dedicarci. E questa volta la partita è importante ed abbiamo veramente bisogno di tutti voi, per sperare di raggiungere questo ambizioso obiettivo che potrebbe permetterci di lasciare qualcosa di davvero significativo a chi verrà dopo di noi. Che cosa serve? Innanzi tutto qualcuno con un minimo di esperienza nella ricerca storica e che, soprattutto, abbia voglia di aiutarci a portare avanti questa "impresa"; e poi, più facile ed a portata di tutti, mettere a disposizione da rifotografare, le vecchie fotografie di famiglia, quelle che, certamente, nascondono dettagli e particolari importanti della storia del nostro Borgo e della sua Gente. E non pensiate, come ci è stato detto, che sulle vostre foto ci sia solo il nonno, lo zio, i parenti e nient'altro, non è affatto così: su alcune fotografie apparentemente banali, infatti, abbiamo trovato dettagli e particolari veramente speciali, come vestiti, attrezzi ed oggetti appartenuti ad un tempo perduto. Cercate bene, quindi e non abbiate timore a farci vedere le vostre foto: potrebbero davvero esserci molto utili. Per chi volesse dare disponibilità, può scriverci all'indirizzo e-mail indicato nella testata di questo Notiziario. Grazie a tutti.



Particolare di una carta Comunale del 1722

Caro Babbo Natale...

In tutta la mia vita non credo di avere mai scritto la classica letterina a Babbo Natale e forse neppure durante gli anni delle scuole elementari, a meno che non ne abbia perso memoria. Ma oggi, a tanti anni di distanza, una lettera la voglio scrivere.

Non voglio nulla per me, ne' per i miei cari, ne' per i miei amici: voglio qualcosa per la gente permeata di egoismo, che si scioglie solo un pochino, nel "buonismo" Natalizio.

Vorrei che avessero occhi grandi, per vedere le difficoltà di tante famiglie, che tirano a fatica la fine del mese, ma che riempiono d'amore i propri figli, anche se non di regali.

Vorrei avessero orecchie fini, per sentire i pianti di chi ha con sé un figlio disabile a cui regalare, ogni minuto, giorno dopo giorno, amore tenero e profonda paura per cosa riserverà il futuro.

Vorrei avessero mani generose, per aiutare chi non ce la fa più.

Vorrei avessero parole sincere, per chi ha perso il coraggio e la speranza.

Vorrei avessero cuori grandi e puri, per donare agli altri senza avvertire il peso delle maldicenze, dei dubbi e delle illazioni.

Ma soprattutto, vorrei non dover chiedere ciò che invece ho chiesto.

M.R.

6 gennaio
Ore 15
Parco di
Castellazzo
ARRIVA
LA
BEFANA!
Bambini,
non mancate!



SI TORNA ANCORA A PARLARE DELLA S.MESSA DI MEZZANOTTE A NATALE

Nonostante questa nuova richiesta, la S.Messa della notte di Natale non tornerà a Castellazzo

Nonostante la nostra nuova richiesta inviata le scorse settimane al Parroco di Corbetta Don Bruno, è ormai certo che la S.Messa della notte di Natale non tornerà nella nostra chiesina a Castellazzo. Impedimenti oggettivi dati da precise disposizioni, non consentono infatti un'eccezione a quanto disposto. Di seguito troverete sia la nostra richiesta che la risposta di Don Bruno, oltre ad un piccolo commento (che non avremmo voluto dover fare) dettato da un po' di amarezza per quanto potrebbe essere e non è.

“Egregio Don Bruno,

Ci permettiamo di disturbarla ancora una volta per la questione della S.S. Messa della notte di Natale.

In questi giorni che precedono dicembre, riceviamo da parte dei nostri compaesani, continue richieste per intercedere presso di lei, affinché possa ripristinare la celebrazione della S.Messa, nella notte di Natale, nella Chiesetta della nostra frazione, luogo ritenuto da tutti i credenti di Castellazzo (Comitato compreso) come il più voluto e sentito per questa celebrazione. Le persone che si sono rivolte a noi pensano che sia una richiesta legittima, non particolarmente impegnativa, che gratificherebbe le speranze e le aspettative dei tanti fedeli e che potrebbe essere un bellissimo veicolo per chiamare a raccolta quanti, nella frazione, non sono così vicini alla pratica della nostra Religione. Avremmo preferito, come per gli anni passati, venire direttamente a colloquio con lei, ma l'ultimo incontro che abbiamo avuto in canonica ci ha resi titubanti ed impauriti, di fronte alla determinazione e soprattutto freddezza che abbiamo percepito in quell'occasione; abbiamo pertanto preferito scriverle questa lettera, con la speranza di ricevere una risposta positiva ed un po' di condiscendenza. Appena possibile, vorremmo anche definire con lei lo svolgimento della processione di S. Giuseppe, in occasione della festa patronale del 19 Marzo 2006.

Ringraziandola per la cortese attenzione porgiamo cordiali saluti.

Castellazzo de' Stampi, 24 Novembre 2005 “

Questa la risposta inviataci

Ai Parrocchiani di
San Vittore Martire
Nella Frazione di
Castellazzo de' Stampi
In Corbetta

Via e-mail del 24 novembre c.a., mi è giunta richiesta firmata dal Comitato di Castellazzo de' Stampi di ripristinare la celebrazione della S. Messa nella notte di Natale purché è richiesta da molte persone. Ho già comunicato chiaramente ai fedeli anche delle altre Frazioni e Rioni,

la linea ecclesiale con una nota pastorale nell'Avvento del 2003. Per farmi capire meglio uso un paragone: se un papà, in occasione di una festa familiare, per celebrare un avvenimento solenne invita i suoi figli "dispersi"... quando li vuole accogliere in casa non li fa accomodare in stanze diverse, ma li raduna tutti insieme intorno alla stessa mensa. Così si comporta il Parroco in occasione della festa del S. Natale e della Pasqua. Mi auguro che l'esempio possa aiutare la riflessione del Comitato e di altre persone, senza coinvolgere chi ha già ben capito la linea ecclesiale.

Cordiali saluti

Il Parroco

Don Bruno

Ahinoi, temiamo di dover necessariamente sottostare a disposizioni dettate dall'alto dei vertici istituzionali religiosi e di dover definitivamente accantonare le speranze di rivedere la S.Messa della notte di Natale nella chiesetta di Castellazzo. Peccato.

Ed è anche un peccato non aver potuto leggere, nella risposta, una frase del tipo "...Titubanti ed impauriti?!... Ma figlioli, non ce n'è motivo! Troviamoci e parliamone, perché è proprio l'armonia lo spirito del Natale!..." O magari un'altra che dicesse "...Mi rendo conto che se un papà si accorge che alla sua grande ed affollata tavola mancano alcuni dei suoi figli, non certo perché non abbiano voluto esser presenti, ma poiché soli o troppo anziani per riuscire ad arrivarci, allora creerà un'altra tavola, più piccola e più lontana, per farli sedere e vivere insieme, almeno idealmente, con l'anima, la stessa gioia..." O forse più semplicemente "...Nonostante le precise disposizioni che mi vincolano, rivolgo un pensiero di grande affetto ed amore a quanti, per reali difficoltà, non potranno essere presenti...".

Peccato, davvero un peccato aver mancato tante bellissime occasioni....

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un
universale abbraccio di pace!
Invita i popoli, misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri creati
dalla miseria e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi liberandoci dal peccato.
Sei Tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo
e di ogni famiglia.
Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

Giovanni Paolo II

ANCORA AL LAVORO PER IL RECUPERO DEL FONTANILE DI CASTELLAZZO

Comitato e Comune di Corbetta intervengono insieme per la sistemazione dell'ex Fontanile Borra

Ancora al lavoro ed ancora una volta alle prese col "vecchio" Fontanile Borra, ora chiamato più semplicemente Fontanile di Castellazzo de' Stampi. Chi ha avuto occasione di passare solo alcuni anni orsono accanto alla testa del fontanile, ricorderà certo i cumuli di rifiuti di ogni genere che "adornavano" tanto lo specchio d'acqua che le sue sponde. Rifiuti davvero d'ogni tipo, macerie, sacchetti ricolmi di immondizia, elettrodomestici: in que-



La Corte ed il Fontanile - carta del 1722

sto piccolo corso d'acqua si poteva trovare veramente di tutto. Un primo intervento ad opera del Comitato, già intorno alla metà degli anni '90, aveva di fatto trasformato questa "discarica" in un luogo piacevole e curato, affiancando

il recupero igienico ad una rivisitazione estetica del luogo, anche se alcune resistenze dei vecchi proprietari, avevano purtroppo obbligato a

compiere solo una parte del lavoro. Oggi invece, a pochi anni di distanza ed in seguito ad un passaggio di proprietà, si è finalmente potuto riprendere il discorso, portando a compimento quanto già iniziato. Parte dei lavori sono già stati effettuati, ripulendo e spianando parte del lato sinistro, rimasto sino ad oggi trascurato. Una ruspa ben utilizzata da mani ed occhi esperti, ha svolto gran parte del lavoro e si attende ora il completamento, con la posa di ringhiere, steccati ed arredi, il cui acquisto sarà possibile anche grazie all'intervento dell'Amministrazione Comunale di Corbetta, che ha così voluto appoggiare ed aiutare il lavoro del Comitato.



Alcuni volontari all'opera

OBIETTIVO ORATORIO

Di Valentina Pagani

Un oratorio nuovo sotto l'albero, con solo un euro al giorno! In vista del Natale, la parrocchia di Corbetta lancia un'interessante proposta a tutte le famiglie per sostenere la realizzazione della nuova sala polifunzionale che permetterà di completare l'oratorio maschile di via IV novembre. "Per i nostri ragazzi - spiega il coadiutore don Gianni - l'oratorio è come una seconda casa, dove adesso, purtroppo, manca uno spazio adatto per ospitare, soprattutto in inverno, più di 200 bambini e per proporre attività ricreative, come il teatro, lo sport e i ritiri religiosi. A settembre, abbiamo posto la prima pietra della nuova sala polivalente e adesso chiediamo ai Corbettesi di investire su ragazzi, adolescenti e giovani, sostenendo l'impegno economico della Parrocchia!". Il costo della nuova sala è di circa 500mila euro e la Parrocchia invita le famiglie a collaborare, per fare un dono speciale a tutta la comunità: "Proponiamo di donare all'oratorio un euro al giorno per un anno - aggiunge don Gianni - stabiliamo così una cifra di 300 euro, da versare nel corso di un anno, secondo le modalità che ognuno preferisce. Ed essendo una donazione libera, potrà anche essere detratta dalle tasse annuali". L'invito è già stato recapitato in tutte le case di Corbetta ed entro Natale dovranno essere riconsegnati i moduli di adesione: "Forse all'inizio questa cifra appare consistente - sottoli-

nea il coadiutore - ma non dimentichiamo che questo sforzo andrà a beneficio dei nostri ragazzi. E sappiamo bene che una comunità che non guarda ai suoi giovani, è una comunità senza futuro!". Per un oratorio più funzionale, basterà accantonare un euro al giorno, togliendolo magari a qualche vizio quotidiano. Una sola raccomandazione: "Chi deciderà di aderire - conclude don Gianni - porti la sua offerta direttamente in chiesa o in oratorio. Nessuno è autorizzato alla raccolta porta a porta!". perché, purtroppo, c'è sempre qualcuno che se ne approfitta, anche quando si tratta di solidarietà...

17 GENNAIO...

FALO' DI S. ANTONIO !!!

ACCENSIONE ORE 21.00...



"Ma te voeuret mett...el mangià d'ona volta...!?"

Continua all'insegna della buona cucina tradizionale lombarda questa rubrica che ci ha stupiti per quanto sia stata gradita. Eravamo certi che dialetto e cucina fossero un connubio speciale e vincente, ma non pensavamo certo che riscuotesse questo bellissimo successo. Nessuno stupore per chi questa lingua e queste ricette le usa ancora, ben altra cosa per chi, invece, ha iniziato a leggere queste righe un po' per curiosità ed un po' per sfida, cimentandosi in una lettura poco usuale e certamente non proprio facile. Ed allora ecco un'altra "perla" della nostra cucina tradizionale, di quelle davvero più "succulente"

On alter piatt cho l'è diventaa ona vera rarità e che l'è staa, insèma al risott, el simbol de Milan, di Milanese (tant che i e ciamaven "Busecconi") e di Lombard tucc, l'è la

Busècca

"Sedev dovrà la vera busecca e minga la ciappa e nanca el fojeu; ma besògna minga fa economia de acqua: la busèca l'è mai lavada assee e besògna raspalla, raspalla, per tiragh via la grassa, pussee che se po'. Poeu te la tajet a tocchei, tre le mèttet in la padèlla con on ciccin de butter (pòcch neh, pochissim, perché la busècca l'è giamò grassa de par lee), on quai fettin de scigolla e te ghe lasset ciappà el tosta. L'è allora che te ghe mèttet la saa con criteri eol pever con pussee criteri ammd, on quai tomatas de color. L'è el moment de compnagnagh la verdura: sèller, caròtol, senza economia, pòm de tèrra (se capiss taja giò a fett) fasoeu borlòtt e de spagnae de quatalla d'acqua; poeu la se fa bui, stagh atent che la busèca la dev coeus adasi, adasi: e, pussee l'è còtta, pussee l'è bònna!"

UN CAMPO DI NOMADI A CASTELLAZZO DE'STAMPI

Nessun intervento risolutivo del Comune per evitare questo insediamento abusivo

Inomadi, un popolo ed una vita parallela alla nostra, un mondo diverso, con regole e valori differenti, che si muove incrociando ogni giorno la nostra strada.

Un problema, molto spesso, troppo spesso, legato all'illegalità ed ai furti, un mondo in cui anche i bambini hanno ruoli differenti, fatti di accattonaggio, di fughe, di difficoltà. Un mondo da cui un po' tutti rifuggiamo e che ora, volenti o nolenti, ci coinvolge molto più da vicino, con un loro campo sorto proprio sotto le nostre finestre, alle spalle di Castellazzo e che ospita già una ventina di persone.

Ma un campo nomadi vicino a casa non è solo la paura degli "zingari" che ci accompagna da sempre e che affianca spesso realtà e leggende metropolitane, ma è anche un insediamento abitativo in un luogo non adatto, privo di qualsiasi struttura e servizio. Produce problemi, ma non ha le soluzioni.

E l'Amministrazione Comunale, forse un po' disattenta e lenta nel capire l'entità del problema per intervenire efficacemente, è ora in difficoltà, perché il campo è ormai sorto ed all'interno ci sono anche dei bambini, che amplificano e rendono più complessi i problemi; tutte le regole e le proibizioni che valgono per tutti noi per questi nomadi non contano e vengono regolarmente disattese e nulla possono le transenne messe dalla Polizia Municipale per impedire l'accesso all'accampamento.

Ma qual'è il punto di forza di queste persone? Perché è così difficile allontanarle? E' semplice: qualcuno, incas-

sando cifre ben superiori al valore di mercato, ha venduto loro i terreni, consentendo una sorta di "pseudo legalità", perlomeno per quanto riguarda il possesso dell'area su cui è poi sorto il campo, e legittimando, almeno in parte, la loro permanenza in quei luoghi. Ma una cosa è "sostare" su di un terreno agricolo, altra è abitarci e viverci, senza alcun supporto igienico e nessun tipo di sicurezza.

Ma con che soldi poi sono poi stati pagati questi terreni? Questa gente lavora? Ha un'occupazione? E' In grado di "guadagnare" il denaro che serve per questi acquisti? E se così non fosse, da dove vengono questi soldi? Domande dure, a cui non è facile dare una risposta convincente. Ma chi ha venduto questi terreni, si sarà posto le stesse domande o avrà solo alzato le spalle ed aperto le tasche ("pecunia non olet", il denaro non ha odore...) ? Ci dormirà bene? E se il terreno, anziché a qualche chilometro di distanza, avesse confinato coi muri di casa, l'avrebbero venduto ugualmente?

Adesso è tardi, questo terreno è venduto, il campo c'è e forse si integrerà anche con la nostra società; ma di una cosa potete stare certi: altri passaggi di proprietà che dovessero in futuro avvenire a favore di altri nomadi, ci vedranno pronti a rilevare dai pubblici atti del Catasto i nomi dei venditori ed a comunicarveli su queste pagine.

Magra consolazione e tanta amarezza, ma perlomeno conosceremo la "faccia" di chi avrà fatto scelte di comodo, senza tener conto delle conseguenze.